

TI_GERICHTE 52.2003.1 vom 12. Mai 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-05-12, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2003.1

FR: TI_GERICHTE 52.2003.1 du 12 mai 2003

IT: TI_GERICHTE 52.2003.1 del 12 maggio 2003

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

PAmM). Non occorre infatti sentire l'insorgente. Né la legislazione cantonale né quella federale, d'altronde, garantiscono alla parte il diritto di essere udita oralmente, essendo sufficiente che essa possa far valere le proprie ragioni per iscritto (DTF 117 II 132 consid. 3b, p. 137 e rinvii; Scolari, Diritto amministrativo, parte generale, N. 141 e 146). Non è nemmeno necessario richiamare dal dipartimento l'imprecisato scritto del 1997 con cui l'autorità avrebbe comunicato a un legale che dopo un soggiorno di cinque anni il coniuge straniero di un cittadino svizzero può conservare il permesso di soggiorno indipendentemente dalla durata del matrimonio. In concreto, non vi è nessuna disparità di trattamento con il caso menzionato, già per il fatto che il ricorrente soggiorna in modo continuo e regolare in Svizzera da meno di cinque anni. Giova ricordare che egli ha ottenuto un permesso di dimora il 24 agosto 2001, per essersi sposato con una cittadina elvetica.

2. 2.1. La natura ed i limiti del diritto di essere sentito sono determinati innanzi tutto dalla normativa procedurale cantonale. Se questa risulta insufficiente, vale la garanzia minima dedotta dall'art. 29 Cost., norma che assicura all'interessato il diritto di esprimersi su tutti i punti essenziali di un procedimento prima che sia emanata una decisione e che gli garantisce anche il diritto di partecipare all'assunzione delle prove, di conoscere i risultati delle stesse, di determinarsi a riguardo e di avanzare offerte di prova (DTF 120 Ib 379, 118 Ia 17; STF 7 giugno 1996 in re Moretti). 2.2. In concreto, il ricorrente rimprovera al Consiglio di Stato di aver violato il suo diritto di essere sentito per non avergli concesso la facoltà di replicare. Nella risposta al ricorso, il dipartimento lo avrebbe rimproverato, per la prima volta, di non essersi adattato alla realtà elvetica. Sennonché, l'asserita violazione del diritto di essere sentito invocata dal ricorrente è stata in ogni caso sanata tramite l'inoltro del gravame dinnanzi a questo Tribunale. 3. Il Consiglio di Stato ha argomentato che, invocando il vincolo coniugale esistente solo formalmente, il ricorrente commetteva un abuso manifesto del diritto. Cadono pertanto nel vuoto gli argomenti addotti dall'interessato volti a confutare l'esistenza della natura fittizia delle nozze, segnatamente il fatto che egli avrebbe frequentato la moglie già diversi anni prima del matrimonio. 4. L'art. 7 cpv. 1 prima frase LDDS dispone che il coniuge straniero di un cittadino svizzero ha diritto al rilascio e alla proroga del permesso di dimora. Questo diritto - soggiunge il cpv. 2 della medesima norma - non sussiste se il matrimonio è stato contratto per eludere le prescrizioni in materia di dimora e domicilio degli stranieri, segnatamente quelle sulla limitazione del loro effettivo. Il permesso può anche essere negato in caso di abuso di diritto. L'abuso sussiste quando un diritto viene invocato per realizzare degli interessi che la legge, che

prevede tale diritto, non vuole proteggere (Häfelin/Müller, Grundriss des Allgemeinen Verwaltungsrechts, p. 133; Imboden/Rhinow, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, n. 74 e 78). Sono dati segnatamente gli estremi dell'abuso, allorquando lo straniero si richiama ad un matrimonio che sussiste solo formalmente unicamente per ottenere il rilascio o il rinnovo di un permesso di dimora (cfr. DTF 121 II 97 consid. 4). Soltanto l'abuso manifesto dev'essere preso in considerazione (cfr. DTF 121 II 97 consid. 4). Una separazione di fatto dei coniugi non provoca necessariamente la perdita del diritto a un permesso di soggiorno (DTF 118 Ib 150 consid. 3b). Tale soluzione è stata scelta al fine di evitare che la presenza in Svizzera dello straniero dipenda dalla volontà del coniuge. Si è infatti inteso garantire al cittadino straniero il diritto di richiedere egli stesso l'adozione di misure di protezione dell'unione coniugale, segnatamente anche il diritto alla separazione giusta l'art. 175 CC, senza per ciò dover temere di essere allontanato dalla Svizzera. 5. 5.1. In concreto nel febbraio 2002, dopo appena 6 mesi di matrimonio, i coniugi si sono separati, organizzando ciascuno autonomamente la propria vita. Interrogata il 20 agosto 2002 dalla Polizia cantonale, _____ ha peraltro dichiarato di non voler tornare a vivere con il marito, perché egli la maltrattava, non rincasava e non lavorava. 5.2. Da quanto precede, con l'unione coniugale gravemente turbata e da parecchio tempo esistente solo dal lato formale, _____ ha manifestamente commesso abuso di diritto, invocando il suo matrimonio per poter continuare a soggiornare in Svizzera. Ne consegue che è venuto meno lo scopo del soggiorno del ricorrente in Svizzera e con esso la ragione che a suo tempo aveva giustificato il rilascio del permesso di dimora in suo favore. Va ricordato che lo scopo dell'art. 7 LDDS è quello di permettere e assicurare una vita familiare in Svizzera. In siffatte circostanze, a ragione il dipartimento ha deciso di non rinnovare il permesso di dimora al ricorrente. Il Consiglio di Stato ha giustamente confermato la risoluzione dipartimentale. Esso ha peraltro ritenuto ipotetica la ripresa della vita in comune dei coniugi _____, in quanto pochi giorni dopo l'emanazione della decisione dipartimentale, _____ si era limitata ad affermare di non escludere una riconciliazione con il marito (v. dichiarazione 8 ottobre 2002). 5.3. Risalendo ad almeno un anno fa, la separazione dei coniugi _____ dura ormai da lungo tempo, ritenuto pure che moglie e marito hanno convissuto soltanto sei mesi. Con uno scritto del 10 febbraio 2003 prodotto dinnanzi al Tribunale, i coniugi sostengono adesso di essere tornati a vivere insieme e di alloggiare nel monocale di via _____ a _____ di _____. Ora, se si considera il decorso della relazione matrimoniale, appare dubbio che l'asserita, improvvisa, riconciliazione dei coniugi _____ proprio durante la procedura ricorsuale sia reale e sincera. Il solo fatto di vivere allo stesso recapito dopo un anno di separazione, non significa ancora che i coniugi abbiano la volontà di ricomporre un'autentica unione coniugale, in altre parole che tra di loro si sia infine creata una vera e propria relazione sentimentale. La loro asserita riconciliazione appare quindi piuttosto escogitata per puri fini di causa. 6. Visto quanto precede, il ricorrente non potrebbe nemmeno prevalersi di una vita familiare intatta e vissuta ai sensi dell'art. 8 CEDU, al fine di ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno in base a questo disposto, non essendovi (più) stata vita familiare. E' peraltro incontestata l'esigibilità del suo rientro in Patria. 7. Va inoltre rilevato che durante il suo soggiorno in Svizzera _____ ha interessato le autorità giudiziarie e la polizia (multe per danneggiamento, piccoli furti, contravvenzioni alla legge federale sul trasporto pubblico), ha lavorato in nero ed è caduto a carico dell'assistenza pubblica, denotando in tal modo di non essersi adattato all'ordinamento vigente ai sensi dell'art. 10 cpv. 1 lett. b LDDS (v. risoluzione governativa ad H, pagg. 14 e 15, cui si rimanda per brevità). 8. A ragione il

Consiglio di Stato ha respinto la domanda di concessione dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio, visto che il ricorso era privo di esito favorevole sin dall'inizio. Respingendo tale domanda entro breve termine contemporaneamente al giudizio di merito, il Governo non ha peraltro violato la procedura in materia di assistenza giudiziaria (art. 5 e 11 Lag). 9. In esito alle considerazioni che precedono, il ricorso dev'essere respinto, così come la pedissequa domanda di assistenza giudiziaria, il gravame essendo manifestamente destinato all'insuccesso sin dall'inizio (art. 14 Lag). Tassa e spese di giustizia, seguono la soccombenza (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 1, 4, 7, 9, 10, 12 LDDS; 8 ODDS; 8 CEDU; 100 cpv. 1 lett. b n. 3 OG; 10 lett. a LALPS; 5, 11, 14 Lag; 3, 18, 28, 43, 46, 60, 61 PAmm; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. §. Di conseguenza _____ (1965), cittadino Angolano, è tenuto a lasciare il territorio cantonale entro il 30 giugno 2003 notificandone la partenza al competente ufficio regionale degli stranieri. 2. La domanda di concessione dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio è respinta. 3. Tassa e spese di giustizia, per complessivi fr. 800.–, sono a carico del ricorrente. 4. Contro la presente decisione è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale a Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione. 5. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.